

Bruxelles, le 6 février 2013

Annexe 10

Je souligne que les Focolari étaient en première file, avec Chiara Lubich – le Chemin Néocathécuménal de Kiko Argueillo – Comunione e Liberazione de Don Giussani – et l’Arche (qui est très différent des trois autres) de Jean Vanier à la Pentecôte 1998 et 2003 devant Jean Paul II.

Thèse de théologie auprès de l’Ateneo Lateranense jugée “digne de publication” de Judith M. Povilus (Focolarine interne et professeur de l’Ecole Abba et de à l’Institut Sophia actuel).

Extrait tiré du livre « Gesù in mezzo » nel pensiero di Chiara Lubich - di Judith M. Povilus – ed. Città Nuova - page 67

« Jésus au milieu » dans la pensée de Chiara Lubich.

Voir aussi Annexe 4

« Il passo evangelico comunemente noto all'esegesi contemporanea come Matteo 18, 20 ("Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro") è stato già oggetto di commenti esegetici e anche teologici. Ma la caratteristica primaria del presente studio di Judith M. Povilus, è quella di evidenziare l'originalissima interpretazione che al passo di Matteo 18, 20 ha offerto un'esperienza di vita cristiana sviluppatasi da una ispirazione carismatica, e precisamente quella vissuta e delineata da Chiara Lubich, fondatrice del Movimento del Focolari. "Gesù in mezzo" viene espressamente chiamata dalla Lubich la realtà della "presenza" di Cristo tra i suoi discepoli presentata dal passo di Matteo, e la Povilus ricerca per la prima volta con attenzione quale sia la "peculiarità" del modo con cui la Lubich intende tale "presenza". L'aspetto forse più interessante di questo lavoro consiste nella possibilità di disporre di un ampio materiale di scritti editi e inediti della Lubich, che, anche non pretendendo di fare il punto definitivo nell'interpretazione del suo pensiero, viene presentato con completezza ed ampiezza di esposizione, ordinato per tematiche fondamentali, e offerto ad ulteriori studi e approfondimenti » (dalla Premessa).

Judith M. Povilus

«GESÙ IN MEZZO»

nel pensiero di Chiara Lubich

città nuova

ma, ma « è stato quello in mezzo alle anime, proprio Gesù in mezzo che si è aperto e in qualche modo si è fatto vedere »².

Descrivendo ciò che è avvenuto dice ancora: « Lo Spirito di Dio, che era più forte di ogni nostro spirito, ci aveva fuse in uno e io lo chiamavo: "l'Anima", con la "A" grande. E l'Anima eravamo noi!... non era che Gesù in mezzo a noi »³.

Quindi si è illuminata ancora di più la realtà che già si viveva con « Gesù in mezzo ». « Avermo l'impressione — scrive la Lubich — che il Signore aprisse agli occhi dell'anima il Regno di Dio, che era fra noi: la Trinità che abita in una cellula del Corpo mistico: "... perché siano una cosa sola, come noi" »⁴.

Consideriamo ora tre termini particolari che ci aiuteranno a cogliere la realtà di « Gesù in mezzo » in questa sua dimensione profonda: « Vita di unità e vita trinitaria », « Gesù in mezzo e lo Spirito Santo », « Gesù in mezzo e Gesù abbandonato ».

² REG 20.8.63 (Ala di Sura, al focolarini).

³ REG 1.1.69 (Rocca di Papa, al focolarini). Altrove la Lubich descrive questa esperienza dell'« Anima » come la realizzazione delle parole di Gesù: « Che siano uno come io e te », per l'unico Cristo che vive sul nulla di più persone: « il niente di noi e Cristo in noi » (REG 15.3.75, Rocca di Papa, al Centro studi).

⁴ Lubich, *Tutti siamo uno* = Scr.Sp/3, p. 44. « Se c'è il Regno di Dio qui in mezzo a noi perché siamo uniti nel Suo nome, è più mirabile non vedere Gesù o più mirabile vederlo? Per me è più mirabile non vederlo. Perciò che cosa ho visto io nel '49? Ho visto la realtà che c'era lì. [...] S'è aperto Gesù in mezzo e ho visto dove eravamo noi. E che Gesù in mezzo ci abbracciava tutti e che Dio ci abbracciava [...] ma ho semplicemente visto la realtà » (REG 4.7.74, Rocca di Papa, alle focolarine della scuola di formazione).

A. VITA DI UNITÀ E VITA TRINITARIA

Una delle intuizioni fondamentali della Lubich è proprio quella della primarietà dell'unità. In un'occasione descrive infatti come ha capito che « il primo modo di vedere » di Dio è l'unità, e perciò « se due intelligenze si uniscono per Cristo che c'è in mezzo, pare che si mortifichino, invece si potenziano, perché diventano più simili a ciò che Dio pensa »⁵.

Già nello scritto del 1946 intitolato « L'unità », di cui qualche stralcio è stato riportato nell'introduzione⁶, si scorge quanto è fondamentale per la Lubich questo concetto basilare dell'unità. Riportiamo ora qualche altro brano per completare il nostro sguardo:

« Non c'è Unità se non là dove non esiste più personalità.

« Non dobbiamo fare un "miscuglio", ma una "combinazione" e questa sarà solo quando ognuna si perderà nell'Unità al Calore della Fiamma dell'Amor Divino.

« Che resta di due o più anime che si combinano? Gesù - l'Uno.

[...]

« Chi si fonde nell'Unità perde tutto ma ogni perdita è guadagno.

« L'Unità esige anime pronte a perdere la propria personalità, tutta la propria personalità.

« Perché l'Unità è Dio e Dio è Uno e Trino.

« I 3 vivono unificandosi per la loro stessa natura: Amore e unificandosi (= annullandosi) si ritrovano: 3 → 1 → 3. = I 3 si fanno uno per amore e nell'Unico Amore si ritrovano »⁷.

Continua qualche giorno dopo:

« Cristo solo è Colui che fa di due cose una sola cosa.

⁵ Trascrizione di una conversazione di 2.10.55, dove si legge anche:

« Quando siamo consumati in uno per Gesù in mezzo a noi, esiste un pezzo solo e questo pezzo esiste unito col capo, Cristo, con Maria, con tutta la comunione dei santi, perché la prima verità è l'unità ».

⁶ Vedi sopra, p. 11.12, 25.

⁷ SCR 2.12.46 (« L'Unità »).

Bruxelles, le 6 février 2013

Traduction libre avec mon analyse

« Jésus au milieu » dans la pensée de Chiara Lubich.

Cette idée est développée dans tout le livre en relation à l'historique du Mouvement en question.

A la page 67 un exemple fort typique de l'aspect fondateur de la spiritualité de l'unité de Chiara Lubich:

« VIE D'UNITÉ ET VIE TRINITAIRE

Il n'y a pas d'Unité si non là où il n'existe plus de personnalité.

Nous ne devons pas faire un « mélange » (synonyme de fusion)

(ROUGE + JAUNE = ORANGE – une fois mélangés ne peux plus les retrouver)

mais une combinaison, une synthèse

(Exemple : l'hydrogène (H2) et de l'oxygène (O2) qui donnent de l'eau (H2O), dans laquelle l'hydrogène reste hydrogène et l'oxygène reste oxygène, et à partir de laquelle on peut retrouver les composants par électrolyse, en faisant passer un courant électrique)

et cela sera seulement quand chacune d'entre nous se perdra dans l'Unité à la Chaleur de la Flamme de l'Amour Divin.

(Ici nous nous retrouvons dans son exemple classique des morceaux de bois croisés qui se consomme en brûlant : mais une fois brûlés on ne pourra plus les retrouver si non en cendres : ce n'est certainement pas de la synthèse)

Que reste-t-il de deux ou plusieurs âmes qui se combinent ?

Jésus – l'Un. »

« ... »

« Qui est fusionné (contradiction) dans l'Unité perds tout, mais chaque perte est un gain

(c'est Chiara Lubich même qui a construit cette phrase).

« L'unité exige des âmes prêtes à perdre leurs propres personnalité.

Parce que l'Unité est Dieu et Dieu est Un et Trois.

Les 3 vivent en s'unifiant par leur même nature :

Amour et en s'unifiant (= en s'annéantissant) se retrouvent :

3 → 1 → 3 = Les 3 se font un par amour et dans l'Unique Amour ils se retrouvent ».

Bruxelles, le 6 février 2013

Le principe de non-contradiction n'est pas respecté puisque il ne peut pas avoir de synthèse quand on perd sa propre personnalité (l'être ne peut pas ne pas être).

Ceci est malgré tout le modèle du rapport parfait avec l'autorité dans ce mouvement, donc « perdre sa propre personnalité ».

Inutile d'expliquer ce que cela peut comporter vivre alors en obéissance vu comme application de l'unité ainsi interprétée.

Deux risques parmi d'autres :

1. la déification de l'homme (on exige la vénération à l'égard des fondateurs, de leurs paroles, voire du moindre détail de leur vie... et ce n'est que des hommes ;
2. L'homme en tant qu'autorité pourrait croire qu'il détient la volonté de Dieu et, qui doit obéir, croit que cette autorité est le « canal transparent » de la volonté divine...

Chiara Lubich, avec l'appui du Centre de l'OEUVRE, à un certain moment a même demandé à l'Eglise que les consacrés vierges ou mariés soit ils/elles puissent ajouter un quatrième vœu (ou promesse pour les mariés) à ceux de pauvreté-chasteté-obéissance, celui de l'unité – comme interprétée dans ses écrits.

L'Eglise, dans sa Sagesse, lui a refusé.